

1777

L A
VERA COSTANZA

Dramma Giocoso in Musica

DA rappresentarsi

NEL TEATRO DUCALE
DI MODENA

L' Estate dell' Anno 1777.

UMILIA TO

Alle Altezze Serenissime

IL SIG. PRINCIPE
EREDITARIO,
E

SIG. PRINCIPESSE
DI MODENA.



In Reggio, per il Davolio. Con Appr,

SERENISSIME
ALTEZZE.

La produzione drammatica che ora viene in pubblica scena non è punto dimentica del proprio essere. Canosce la sua oscurità, la sua pochezza, il suo niente: e però a riscuotere l'approvazione e l'gradimento comune conviene cb' essa ne procacci altronde il diritto. Da qual parte pertanto ALTEZZE.

TEZZE SERENISSIME può
ottenere con esito più felice che dalla luce
dell' immortal vostro nome, e dal favore
del patrocinio vostro sovrano, specialmen-
te in una Città, che vi apprezza quale
sua gloria, e vi ama qual sua deli-
zia. Fregiata dunque di così raro ori-
namento, e sostentura d' appoggio così
efficace trasse innanzi senza rossore col-
la fidanza d' esser accolta cortesemen-
te da ogni maniera di spettatori, sic-
come cosa che a VOL per atto di de-
gnevole accettazione appartiene, ren-
dendo ad un tempo giustificato chi mer-
è la benigna vostra clemenza ardisse
di presentarla.

Dell' A. V. S.

Umlimmi; Deummi; Offeqmi; Tervi;
Li Afocciati

ATTORI.

Prima Biffa.

ROBINA Pescatrice Giovine Virtuosa, e di
Spirito.

La Sig. Marianna Santoro.

Il Conte ERICO Gio-
vane, volubile, e fra-
vagante, Sposo segreto
di Rosina.

Il Sig. Domenico Madri-
gale.

La Baronessa IRENE Zia
del Conte Erico, ed
Amante del Marchese
Ernesto.

La Sig. Maria Leccini.

Il Marchese ERNESTO
amico del Conte, ed
Amante della Baronessa

Il Sig. Ottavio Budoni. Il Sig. N. N.

VILLOTTO Villano,
ricchissime, ma Seioco
destinato Sposo di Ro-
sina.

Il Sig. Antonio Roffi.

LISSETTA Cameriera
della Baronessa aman-
te non corrisposta di
Masino.

La Sig. N. N.

MASINO Capo de' Pe-
scatori Fatale di Ro-
sina.

Il Sig. Ottavio Budoni. Il Sig. N. N.

LA SCENA si sorge nel Castello di Belmonte, e
sue Vicinanze.

La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi Maestro
di Cappella Napoletano.

I BAL-

I BALLI

*Saranno d' Invenzione, e Direzione del
Sig. Vincenzo de Bustis, detto Ra-
vaschiello, ed eseguiti dai seguensi.*

*Sig. Vincenzo Rava- Sig. Teresa Ruffignoli.
schielo fadetto.*

*Sig. Francesco Mari- Sig. Agata Crisostomi
nelli. Montiguani.*

*Sig. Gennaro Torelli Sig. Gaetano Montigna-
ni.*

Sig. Anna Gabbuti.

*Sig. Giovanni Scanaca. Sig. Teresa Gorla.
prà.*

*Sig. Gio. Battista Alle- Sig. Anna Chiarini.
gretti.*

Sig. Giuseppe Cerbaro. Sig. Teresa Chiarini.

Primo Ballerino Fuori de' Concerti.

Sig. Giuseppe Magni. Sig. Barbara Marinelli.



MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

*Spiaggia di Mare terminata dall' Orizon-
te, e lateralmente ingombra di folti
alberi, con diverse Case rustiche, e
Capanne pescarecce;*

*Luogo remoto in Campagna con diverse
ruine;*

NELL' ATTO SECONDO.

*Cortile nel Castello;
Camere.*

*Campagna deserta alle falde di un Monte
con Casetta, e Torre diruta vicino alla
medesima;*

NELL' ATTO TERZO.

*Sala con Loggie;
Giardino delizioso,*



ATTO PRIMO⁹

SCENA PRIMA

Spiaggia di mare terminata dall' Orizonte, e lateralmente ingombrata di folti alberi, fra quali diverse Casette rustiche, e Caspanne pescarecce.

Terminato il grave della Sinfonia s' alzerà il Sipario, e si vedrà il mare in fierissima burrasca. Nave dentro la quale vi sarà la Baroneffa Irene, il Marchese Ernesto, Vil-lotto, e Lisetta: Il muggito del Mare, il balenar de' Lampi, il rimborbo de' tuoni verrà accompagnato dall' ultima parte della Sinfonia; si vedranno li suddetti Personaggi dalla Nave scendere coll' ajuto de' Marinari in un Palischermo, che farà alzato in qua, e in là a discrezione dell' onde; calmata qualche poco la tempesta a gran svento il Legno si vedrà avvicinare al Lido. Rosina, e Masino escono da una Casetta spaventati.

Ros.
Mas. ⁴² Che burrasca, che tempesta,
Che paura, che terrore!
Batte ancora in petto il core,
Posso appena respirar,

A



Rof. Ma qual legno a noi s' appressa?
Vedendo il Polischermo, che cerca
ca di approdare al lido.

Maf. Come il mare gli fa guerra!

Rof. Sventurati!

Maf. A terra, a terra.

Rof. Son confusi.

Maf. Non temete.

Rof. Pescatori dove siete?

Maf. ⁴² Deh venite ad ajutar. *escono di*

Rof. Date mano. *versi Pescat, in aiuto*

Maf. Via sarpate.

Rof. Su coraggio.

Maf. Non stancate.

Rof. Forti adefio. *scendono a terra.*

Maf. Presto a Voi.

Rof. Siete in salvo, e qui fra noi

Maf. ⁴² Vi patete ristorar.

Bar. Chi m' ajuta? Oimè, ch' io moro!

Ah mi sento, oh Dio! mancar.

Ern. Baronessa mio tesoro,

Qui son io non paventaro.

Lis. Chi mi regge, poverina!

Vil. Chi mi silentia un po la vena!

Lis. ⁴² Non ho forza, non ho lena,

Vil. Non ho fiato da parlar.

Rof. Signori, via calmate

L'affanno, ed il timor.

Maf. Venite alla Capanna,

Ve l' offro di buon cor.

Ern. Sì sì, mia cara, andiamo.

Lis. Partiamo via di quà.

Vil. Fuggiam da questo loco

Un miglio ancor più in là!

Bar. Andiam, che a poco a poco

Comincio a respirar,

Rof. Non più temer dovete.

Maf. ⁴² Or che non siete in mar.

Tutti. E' già sereno il Cielo.

Ritorna il mare in calma,

E lieta ancor quest' alma,

Ritorna a giubbilar.

Maf. S' è lecito Signora, vorrei sapere

Ma sol per cortesia;

Vorrei saper, chi è mai Voßignoria?

Bar. (Non connette costui)

Come? tu non conosci

La Baroneffa Irene?

Ern. La Zia del Conte Errico, tua Padrona?

Rof. (Misera me! che sento!)

Lis. E non sapete,

Ch' io so la Cameriera favorita,

E mi chiamo Lisetta?

Vil. E non vedete

Al nobil portamento,

Ch' io son Don Villotto Cittadino
Della Città di un bel Castel vicino;
Mas. Compatisca, Eccellenza,

L' ignoranza, cioè, la poca pratica,
Anzi l' oscurità di sua progenie...

Bar. E tu chi sei? come ti chiami? e questa
Bellissima fanciulla. . . .

Mas. Io sono Mafiso,
Capode' Pescatori, e in quanto a quella,
Sappia lei, che è Rosina mia sorella.

Bar. (Numi! Rosina è questa?
Colei, che vò carcondo,)

Senti Rosina, io penso
Di formar la tua sorte:

Ros. (Oimè ch' io tremo.)

Bar. Mira il Signor Villotto
Ricco, giovine, e bello; io vo dentr' oggi
Che a te porga la mano.

Ros. Come... Signora... oh Dio!

Bar. Ti sembra strano il favor improvviso?
Vil. (Subito ha fatto colpo il mio bel viso.)

Ros. Io... (che dirdò? mi perdo.)

Bar. Ti confonde il piacer.

Ros. Vorrei... .

Bar. T' intendo;

Vorresti dir che si rai

Di così bel sembiante un dolce foco

Già ti si desta in sen, ma non ardisci

Di palesare il tuo nascente amore,
E timido s' arresta, il labbro, e il core;

Non vedi quel volto,

Qual dolce favella,

L' accogli nel core,

Villotto s' appella:

E mostra che amore

Ti faccia penar:

Se nutri nell' alma

Qualch' altra favilla,

Costante la palma

Gli devi portar.

parte con Erm, e Lis.

S C E N A . I I .

Rosina; Villotto, e Mafiso.

Ros. (In qual cimento, oh Dio!

Or mi trovo meschina!

Vil. (Parla frà se, che gusto, ell' è già cotta)

Maf. (Par che questa facenda

Voglia essere scabrosa.)

Vil. (Sospira, abbassa gl' occhi, è vergognosa)

Vò accostarmi pian pian:

Al meritevol metro; . . . ; s' accosta;

Ros. Cosa preténde?

Vil. Brevemente dirdò: lo Speso io sono,

Cioè son servitore

Di lui, e di lei, . . . perchè son destinato . . .

Mi spiegherò... devi saper mia cara...;
Mas. (Oh che pezzo di Marmo di Carrara;
Vil. Su via volgete o bella. a Ros.

Quegli occhi fulminanti,
E mirate carina il vostro Sposo,
Che sospira il momento...
Ros. Più non posso soffrir, morir mi sento. p;
Vil. Senti Sposina.

Mas. Piano.

Vil. Non v'è piano nè monte;

Mas. Amico già mi pare
Ch' abbi perduto affatto
I lucidi intervalli.

Vil. Come a dir?

Mas. Sei cicca talpa, e prendi Lucciole
Per Lanterne.

Vil. Io son... mi meraviglio;

Io ci vedo, e ci sento,
E non discorro a caso.

Mas. Di tua bestialità sono persuaso:
So che una bestia sei;
So che sconnetti appieno,
E che non fai nemmeno
Dove il cervel ti sta.
Tu prendi in ogni istante
Per Mosca un' Elefante,
Un Grillo per Cavallo,
Per Bue un Pappagallo;

Che dici non ti sà.
Astrologhi, t'immagini,
E con le tue sciocaggini,
Sbalzi di quà di là.
Ritirati, confonditi,
Che un pazzo al mondo simile
No certo non ti dà, par.

S C E N A I I I.

Villotto, poi il Conte da Campagna!

Vil. **O**H questa sì ch'è bella; cosa c'entra
Il Grillo, e il Pappagallo,
Sciocco! Ma voglio andare
A vestirmi di galla. Oh cara, oh cara!
Quando tu mi vedrai.

Con. Fermati, dove vai?

Vil. Vado, se nol sapete...: vi dirò:

Vado, vorrei però farvi capace:

Vado, Signor mio sì, dove mi piace.

Con. Temerario balordo, tu non sai
Ch' io sono il tuo Padrone?

Vil. Ah voi siete il nipote della Zia?

Amico perdonate;

Amor qui mi condusse,

E poco prima in Mare

Mi volea trasformare in un Delfino:

Amore insomma, amore

Mi fa qui delirare

Per la bella beltà che m' innamora.

Con. Non mi stupisco, aman le belve ancorà

Vil. Ah mia cara Rosina...

Con. Questa forse è colei?

Vil. Questa questa è colei, la bella Pescatrice

Son io, son io lo sposo fortunato;

Con. Me ne consolo assai.

Vil. Sono obbligato.

Con. Olà Villano indegno

Parti, fuggi, va via, che se ti vedo

Girar più quì d' intorno,

Fo balzarti il cervelo.

Vil. Schiavo, buon giorno. (parte timorò.

Con. Il piser della Caccia (s' o e poi torna.

Dove mai mi trasportar in questo loco

La Rosina soggiorna,

Quelle Capanne, oh Dio!

M' empion di rossor, quì mi costrinse

Non sò qual forza ignota

A sposare colei....

Vil. S' è licito vorrei

Sapere un poco il come, ed il perchè...

Con. E non partisti ancora?

Tu dunque a mio dispetto... gli va incons-

Vil. Non s' incomodi, vado; (maledetto!

parte, e poi torna.

Con. Amai Rosina, è vero, e quel sembiante

M' indusse a delirare,

Ma sposata non mi sembrò più bella.

Vil. La Baronessa veda lei, che sta quì...

Con. Sciocco villano,

Già che sei qui venuto

Per voglia di morir ... adiratos;

Vil. Ajuto, ajuto . . . fugge,

Con. La Baronessa qui? comprendo adesso,

S C E N A I V.

Ernesto, e detto,

Ern. A Mico...

Con. A Ernesto? e come

In questa spiaggia?

Ern. Il caso

M' da il piacer che provo,

Con. Vogliam dunque godere

In felicità, e in allegria?

Ern. Sì caro Amico;

La Contessa Clarice,

La tua futura Sposa

Ti ta così brillar;

Con. Oibd t' inganni:

Amo tutte le Donne,

Ma sol per bizzarria.

Ern. Oh dunque dir conviene

Che diletto è l' amore.

Con. Ma sarebbe per me pena, e tormento,

Se cangiar non potessi a mio talento. p.

S C E N A V.

Ernesto solo.

Che stravagante umor! cangia in un punto
Mille affetti, e desir: Pur di Rosina...
Basta...
Dopo l' ombre notturne in Ciel l' aurora,
Siegue la calma alle tempeste ancora.
Beachè il Ciel minacci intorno
Improvvisa la tempesta;
Quel nocchiero noa s' arresta,
E non teme naufragar.
Contro il turbine, che freme
Nell' orribile procella,
Terna alfin d' amica stella
Un bel raggio a scintillar, par.

S C E N A VI.

Luogo remoto in Compagna con rovine.

Rosina, e Lisetta.

Ros. **D**unque la Baroneffa
A se mi chiama? Oh Dio cara
Da qual gelida mano (Lisetta
Sento stringermi il cor !

Lis. Vi compatisco.
Quel voler obbligarvi
A sposare per forza
Un sciocco, un sciornante,

Ros. Ah non è questo:

Il maggior de' miei mali.

Lis. parlate,

Fidatevi di me.

Ros. Di voi mi fido, e a voi

La mia vita abbandono,

Sappiate, oh Dio! che moglie, e Madre

Lis. Come? Che fento mai! (io sono.)

Ros. Or compie un lustro, che il Contino

Errico

Vide la prima volta

Questo volto infelice, e in un istante

Per mia sventura ne divenne amante.

Lis. (Già me l' immaginavo.) (gue

Ros. Fugo allora ogni incontro, egli mi se-

Al monte, alla marina, alla foresta,

E in van mi celo in quella parte e in

Lis. Fai così tutti gli Uomini; (questa.

Vedono una ragazza,

Non la perdono di vista,

Ros. Mi vede un giorno, allor, che givo

al fonte

E a' piedi miei prostrato

Mi offre la mandi Sposo.

Lis. Oh come son frabutti,

Come la fanno far!

Ros. Io non l' ascolto;

Scuola la spada, vuol ferirsi, io grido,

Giunge Masin, lo ferma;
 Ei chiede singhiozzando
 O Rosina, o la morte; mio Fratello
 Pierà ne sente, e allora
 Gli offre la mano, e il core,
 Mi dà per vinta, e ne trionfa amore;
 Lis. Come farne di meno?
 Io che son di buon core
 Non aspettavo tanto.
 Ros. Eccomi sposa
 D'un Cavalier, chen' ama,
 E neppure un momento,
 Si divide da me. Fu troppo breve
 La mia felicità, che appena scorse
 Eran due Lune, o stelle!
 Perte, mi lascia; ah che fatal momento!
 Che partenza crudel! più non lo vedo;
 Dono intanto alla luce un Pargoletto,
 Che lo celo gelosa,
 E nel mio duol tiranno (ge:
 Lo pisco soldi lagrime, e d'affanno. pian
 Lis. No, cara, non piangete,
 Sento spezzarmi il cor! povere donne,
 Oh andiamoci a fidar! pianti, e sospiri...
 Ros. Taci, cara Lisetta
 Non affliggermi più; pur troppo, oh Dio!
 Per mio crudel tormento
 Le tenerezze sue tutte rammento.

Con un tenero sospiro
 Ah Rosina mi diceva:
 E la mano mi stringeva
 Tutto affetto, e tutt'ardor;
 Poi con viso languidetto,
 Con le lagrime sul ciglio
 La baciava con rispetto,
 E spergea di pianto ancor.
 Come oh Dio! potè l'ingrato
 Qui lasciarmi in abbandono?
 Che crudel desti spietato;
 Che tiranno infido cor, partono

SCENA VII.

Villotto poi il Conte da una parte, Masino
 poi Ernesto dall'altra.

VII. E Vviva allegramente, presto presto
 Sarò sposo, e già sento,
 Che il core sbatte sbatte
 Per la gioja vicina:
 Sposa, mio caro bene,
 Vieni presto, e consola... fmaniando.
 Con. Ecco che viene: (fola.
 Questa è la Sposa tua gli mostra una Pi
 VII. Come? perchè se quella m'ama, ed ora
 Qui venuto son' io
 Per sposare la man dell' idol mio?

Con. Amico io qui m' asconde;
 Se altrimenti farai, con grand' ardore
 Verrà la sposa a trapassarti il core. *si rit.*
 Mas. E' antico quel proverbio
 La donna è sempre donase, e per la donna
 Si perde qua' che volta...
 Ern. Sei qui Masino? ascolta:
 Qui vien la Baronessa con Rosina,
 Tu devi in ogni conto
 Obbligar tua sorella
 A sposare Villotto;

Mas. Oh quest' è bella:
 Io direi verbigrazia...
 Ern. Basta non più parole; io qui mi celo:
 Se no l' farai, di venir ti prometto
gli mostro una fata.
 Con questo ferro a trapassarti il petto.
si ritira.

Vil. Ed ora che fard? par che incomincino
 A tremarmi le gambe.
 Mas. Che caso metafisico,
 Anzi caso pensato; entriamo un poco
 Nel midollo del caso.

SCENA VIII.

La Baronessa, Rosina, Lisetta, e detti.
 Bar. Ecco Retica mia, *(osserva*
Lo sposo che ti antende; osserva,

Come gli brilla il cor.. ma tu sospiri?
 Trattieni a forza il pianto!
 Forse ti rende ingrata?
 Lis. (Che disdetta!)
 Ros. No, che ingrata non sono
 Alla vostra bontà, ma non mi sento
 Inclinata a legarmi: ah contentatevi
 Che meschina, ed abbieta
 Come vissi finor...;

Bar. Taci fraschetta:

Mas. Il Matrimonio
 Signora mia dev' essere
 Tra lei, e lui, intendo...;
 Entrar tra lui, e lei.
 Dice il proverbio antico...

Ern. (Or siamo al punto amico pia, a Mas.
 Questo è il ferro lo-vedi)

Mas. Si Signore... *tremante.*

Bar. Eh son' io che comando;
 Accostati Villotto,

Porgi a costei la mano;

Ros. (Numi aita!)

Lis. (Che caso!)

Vil. Per me son persuaso;
 Lei ha ragione, e voglio...;

Senta facciam così...;

Con. (Son pronto eccomi qui;
 E questa è la pistola!) *piano a Vil.*

Vil. (Non signore...) tremante

Bar. Ma che si tarda più? *Mafino...*

Ern. (Sbrigati.)

Maf. Piano... un momento ancora. . .

Bar. Non più indugio: *Villotto*

Ti sei forse pentito?

Vil. (Qui bisogna morir non v' è riparo.)

Pentito non fia mai.

Con. (Vedi, che sparo.)

Vil. Non sparate... mi disdico... *al Con.*

Mia Signora... una parola *alla Bar.*

Se la Sposa... oh brutto intrico!

(Maledetta la Pistola...)

Che tremar così mi fa.)

Ma sentite il mio pensiero *alla Bar.*

Io diman Signora mia

La Rosina sposerò,

Nol credete, non è vero *al Conte.*

E' un pretesto, una bugia,

Non la voglio, signor nò.

Ah che in mezzo a quello, e questa

Divenuta è la mia testa

Come appunto una girandola,

Che con razzi, botti, e folgori

Su per l' aria se ne va. *parte.*

SCENA IX.

Baronessa, Rosina, Mafino, Lisetta, il Conte, ed Ernesto.

Bar. V' Anne sciocco balordo; intendo, intendo

Del rifiuto il motivo.

Son donna, e sono offesa:

E tu femina scaltra, *a Rosina*

Eleggi la tua sorte;

O di colui, o sposerai la morte, *parte.*

Con. (Voglio vederne il fine.)

Ros. (Che tirannia!)

Lis. (Che pena!)

Ern. Udisti il tuono *piano a Maf.*

Del tuo fatal destino?

Pensa però che il fulmine è vicino.

parte.

Ros. Vi sono più tormenti

Più sventure per me? Numi clementi

Se toglier mi volete

D' ogni ben la speranza,

Conservatemi almen la mia costanza:

parte.

SCENA X.

Lisetta, e Masino:

Mas. Non so dove mi sia, sono sfordito;
N Ho il cervello sconvolto,

Lis. Eh via coteggio,
 Qui c'è son io per te.

Mas. Che puoi tu farmi?

Lis. Guardami fisco fisco.

Mas. Ecco ti miro

Lis. Ah Masino mio ben per te sospiro.

Mas. E in tal guisa pretendi d'ajutarmi?
 Eh figlia mia tu vuoi precipitarmi.

Lis. Lo so,
 Che non son bella...;

Mas. Tu sei
 Bella bellissima;

Ma ti par tempo; e poi
 E' mia massima antica filosofica
 Di non credere a Donne.

Lis. Ma pur sai, ch' ogni regola
 Ha la sua eccezion...;

Posso vantarmi

Ch' io son una....

Ma no, non vo lodarmi.

partono.

SCENA XI.

Conte, indi Rosina:

Con. Ah che già sono ormai
A Stanco di più soffrir; La
 Baronessa

Si sdegni pure. Io voglio
 In libertà godere...;

Ros. Per sfogar le mie pene
 Dove, dove n' andrò...
 Sposo mio bene...;
 Amato mio conforto...;

Con. E tu chi sei? *soffrenuto.*

Ros. La povera Rosina,
 L' umile Pescatrice vostra Serva;

Con. Ed io chi sono?

Ros. Un nobil Cavaliere,
 Cui piacque sollevarmi
 Dal mio stato mendico all' alto grado
 Di vostra Sposa...;

Con. Taci:

Non proferir tal nome.
 Un tempo è ver t' amai;
 Ma fu per bizzarria;

(Eppure un certo moto,
Sento nel petto) clà parti:

Rof. Ubbidisco.

Con. (Il cor mi trema, io gelo.)

*Rof. Parto mio ben, giacchè non m'è con-
cessio,*

*Dirvi sposo adorato... ah permettete
Che sulla mano almeno
L'ultimo bacio imprima...*

piangendo gli bacia la mano.

Con. Eh lascia... (oh Dio!

Un barbaro son io, se più resisto.)

*Venne pur... senti... oimè... Rosina
amata...*

SCENA XII.

Villotto, e detti.

*Vil. P*ure alfin l' ho trovata...
Il Conte! eh non la scampo,
vedendo il Conte.

Or m' uccide di botto.

*Con. Vieni caro Villotto vedendo Vil. su-
Ecco la tua Rosina, botto sì cangià:*

Rof. Caro Sposo che dici?

Vil. Non Signore...

*(Ah costui me la fa) mi meraviglio;
Io son...;*

Con. Sì sì tu sei di Rosina l'amante;

*Rof. (Ah che quel core
Cangiato è in un momento.)*

*Vil. Oibò sbagliate;
Non vo più prender Moglie, ho risoluto
D' andarmene alla Guerra.*

Con. Va benissimo; (di,

*Amor pure è una Guerra: osserva, atten-
E come dei pugnar da me l' apprendi;
Mira il Campo all' intorno*

*Che sen giace in riposo; all' improvviso
Ecco suona il tamburro;*

*Che rumor, che sussurro! all' erta all' erta;
Corre ognun, prende l' armi; il Capitano*

Di quà di là s' aggira

Ordinando le schiere,

Li Fanti, li Cavalli, e le bandiere.

S' incomincia la marcia, e a passo lento

Lo Squadron s' incamina,

Presto affrettate;

Si scopre il campo ostile... alto: fermate;

Già la bella nemica

Ecco ne vien: su via, spirto, valore;

Se tu la vinci, sarà tuo quel core,

A T T O

A trionfar t' invita
 Già la Guerriera Tromba;
 Va' con alma ardita
 Quel core a debellar.
 Ripara quell' affalto,
 Ritirati con arte,
 Accorri in quella parte,
 Per vinta già si dà.
 Vedi in quel vago viso
 Amor che scherza e vola;
 Mira in quei labbri il riso
 La grazia, e la beltà.
 Digli, che a suoi bei rai...;

Perfido olà che fai?
 Pensa che tu, che lei...
 Ch' io ti farò tremar.
 Oimè! che smania orribile!
 Mi perdo mi confondo;
 E fuori già del mondo
 Da un turbine, da un vento
 Mi sento trasportar. *parte.*

S C E N A X I I I.

Rosina, e Villotto indi Masino.
 Vil. Ecco che siamo, o cara, qui soli in
 libertà.
 Ros. Da me che vuoi?

P R I M O

Vil. Seo Vincitor, ed or voglio la mano;
 Ros. Vanne lungi da me. *vuol partire;*
 Mas. Ferma Villano.
 Vil. Cogitate ho vinto, ho vinto; tu non sai
 La battaglia passata,
 Che il Conte... oh che allegrezza!
 Mas. Cosa dice costui?
 Rosna io non intendo:
 Ros. Me stessa in quest' istante io non com-
 prendo. *confusa,*
 Ah che divenni stupida;
 Che barbaro martire!
 Non so quel che mi dire,
 Non so nemmen parlar.

Vil. Amico quella spasima,
 Pena, languisce, e more:
 Io sono il vincitore,
 E seppi trionfar.
 Mas. Per me rimango stolido;
 Non ne capisco niente;
 E' cosa veramente
 Da farmi tarrocar.

Ros. Oh Dio! che fiero palpito
 Dentro il mio petto sento.

Vil. Del gran combattimento
 Il fatto vi dirò.

Mas. Che una gran bestia sei
 Io ti ripeterò.

ATTO

- 32 *Vil.* Al suono del tamburro
3' incomincia a marciare;
Maf. E cosa da crepare,
Cattera m'hai seccato.
Ros. Deh placia ingiusto Fato
Il fiero tuo rigor.
Vil. „ A trionfar t'invita
„ Già la Guerriera tromba,
Maf. Facciamola finita
Che tu sconnetti ognor.
Vil. „ Ripara quest'assalto.
„ Tu prendi in ogn'istante,
Vil. „ Ritirati con arte.
Maf. „ Per Mosca un Elefante.
Vil. „ Avanza in quella parte.
Maf. „ Un Grillo per Cavallo,
Vil. „ Per vinta già si dà.
Maf. Che dici non si sà.
Ros. Ah per pietà cessate,
Basta non più, tacete;
Cielo, se giusti siete,
Non tanta crudeltà,
Ros. (Oh che gran giorno è questo,
Vil. a3 (Troppo per me funesto
Maf. (Oh che gran caso è questo,
O che gran pazzo è questa,
Troppo per me molesto
Che disperar mi fa. partono

SCENA XIV.

- La Baronessa*, ed *Ernesto*, indi *Rosina*,
Villotto, e *Mafino* l'un dopo l'altro,
Bar. *El godere la Campagna*
Ern. a2 *B* Con il caro Bene a lato:
Idol mio piacer più grato
No di questo non si dà,
Bar. Qui sallegra la marina!
Ern. Qui gioir fa il colle, e il prato.
a 2 Idol mio piacer più grato
Nò di questo non si dà.
Ros. *Sof.* *Sof.* *piran.* do *sin.* *ghiozzan.* do
Nella mia funesta sorte;
Non lo sposo, ma la morte
Sol vi chiedo per pietà.
Vil. *Pal.* *pitan.* do *lacri.* *man.* do
Lo vedrete, oh che ruina!
Se non ho la mia Rosina
Io mi moro adesso quà.
Maf. Inchinando, supplicando
Per colei, cioè per quella,
Cioè a dir per mia sorella,
Di lasciarla in libertà.
Bar. Troppo è inutile quel pianto a *Ros.*
Ern. Nulla vagliono i tuoi prieghi a *Ma*
Bar. Ubbidisci, e pensa intanto
Ern. a2 Che punire ti sàprò, partono;

Ref. Ah mi veggio già smarrita,
E che farmi più non so. *p.*

Vil. Io la voglio seguitare.

Maf. Non Signore.

Vil. Sì Signore.

Maf. Non si parta così vd. contraffando
Vil. ⁴²Eh si parta così vd. contraffando

SCENA XV.

Lisetta, e detti.

Lis. **S**Alvati, fuggi Villotto caro;
Mecò ne vieni Masino bello, *affan.*
Ernesto il Coote.. non v' è riparo,
Ti va cercando,.. ti va trovando:
Ah nascondevi per carità.

Vil. Come?.. ma dimmi?..

Maf. Dove?.. ma fenti?..

Lis. Se più tardate vi giungerà.

Vil. Ecco son pronto.

Maf. Ecco men vado.

Vil.

Maf. ⁴²E zitto zitto m' asconde qui,

si nascondono in parti opposte.

Lis. Che precipizio, che gran ruina!

Contro costoro, contro Rosina;

Soffrir non posso tal crudeltà.

Vil. Seato rumore, qui non sto bene;

escono di nuovo con timore.

Maf. Parmi di udire gente che viene?

Vil. ⁴²Voglio nascondermi presto di là

s' incontr. e si spaventano

Vil. Soccorso, ajuto...;

Maf. Oimè son morto...;

Vil. La vita in grazia...;

Maf. Non mi uccidete...;

Lis. Ma voi, che fate? con chi l' avete?
Perchè tremare? quest' è pazzia.

Vil. Fu l' apprensione, la fantasia,

Maf. ⁴²Fu certo un' sbaglio, non v' è che dir:

⁴³Via non più chiacchere; qui ci vuol spie-

Convien risolvere, convien partir. (tito;

partono,

SCENA XVI.

Il Conte, poi Rosina.

Con; **D**Ov' è dov' è l' indegnò?

Cadrà per questa mano;

Non sò frenar lo sdegno,

Lo voglio trucidar,

Ros. Eccoti il petto mio,

Svenami sposo amato,

Da fine al mio penar.

Con. Oimè! che incontro è questo!

Non sò dove mi sia.

Ros. Ferisci anima mia,

Squareiammi il petto, il core,

Con. Ah no mio dolce amore,
Ecco ritorno a te.

Ros. Misera più non sono
Se fido torni a me,

Con. **2** Che amabile contento!

No, che più bel momento
Di questo oh Dio! non v'è.

SCENA XVII.

*La Baronessa, Ernesto, Villotto,
Lisetta, e Mafino.*

Bar. Che miro, Rosina?

Ern. Il Conte con quella? *osservava*

Vil. E qui la Sposina?

Mi voglio accostar.

Ros. (Che giubilo io sento!)

Con. Nel seno ho un gran foco!

Bar. L' ardore fra poco
Vedrete mancar.

Lis. La pace è già fatta.

Ho il core contento:

Maf. Or più non pavento,

Ne so che bramar;

Bar. Continò, in pittura

gli dà il ritratto della sposa destinata;

La sposa vi done,

Sì vago visino

E' degno d' amor.

Con. Che amabil ritratto,

Che grazia, che incanto

Ros. Oimè in un momento

Caangiato è quel cor.

Mio Sposo adorato...

Con. Che brami da me?

Ros. Timuova il mio pianto

Con. Più tempo non è.

Ros. Ah misera, oh Dio!

Chi vidde del mio

Dolor più tiranno

Più fiera empietà.

Bar. Piano, piano, qui vediamo

Ern. **43** Cosa dice, cosa fa.

Vil.

Con. Sei pur cara, sei pur bella.

E l'eguale non si dà.

Ros. Della mia perversa stella

Questa è troppa crudeltà.

Maf. Piano piano, qui osserviamo

Lis. **42** Questa cosa come v'è.

Tutti. Ah per la pena, per il timore

Sento che il core nel seno mi palpita,

E un moto insolito provar mi fa.

Con. Ah per il foco, pel grand' ardore

Vil. **42** Sento un rumore dentro alle viscere

Che sbatte, strepita, tremar mi fa.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Cortile nel Castello di Belmonte.

Lisetta, e Masino.

Lis. Senti, Masino mio...

Mas. Non posso ho fretta
Lasciami andare.

Lis. Fermati, dove vai?

Mas. A pensare a miei guai.

Lis. Poverino hai ragione;

Mas. Vedi che legge
Condurci qui al Castello...No, non è legge, io non ho letto mai
Che si possa... ma tu non sei capace...Lis. Intendo, intendo ciò che dir mi vuoi;
Io so ben che Rosina

Fu dal Conte sposata,

So che l'ha abbandonata, e lo del Figlio.

Mas. Oimè son ruinato, oh che scompiglio!

Lis. Che fu, che t'è succetto?

Questa smania perchè?

Mas. Perchè un secreto

In bocca d' una donna,

E' palese a ciascun,

SECONDO

39

Lis. Quanto t' i-gandi;
Non son così leggiera,
Non cerco i fatti altri, nè son ciarliera.Io non son di quelle Donne
Linguacciate chiacchierine,Che se zitte stanno un poco,
Già si sentono crepar.Eh! la tale è una Civetta,
Che con tutti fa all' amore.Eh! quell' altra è una fraschetta
Ciarla, e mormora a tutt' ore;Quella è vecchia e fa la puppa,
Fa colei la modestina:Ma che fiandra soprafina
Cerca tutti corbellari.Tutte io somma voglion dire,
Von tagliare, von cucire;Maledette linguacciate
Non le posso sopportar. parte.Mas. Sarà quel ch' ella dice,
Ma è Donna, e tanto basta:
E per ciarlar son tutte d' una pasta. par.

SCENA II.

Villotto, ed Ernesto.

Vil. Io non ne posso più, son disperato:
Rosina più non trovo.
Ho creduto chiamarla col mio canto,

È non la vedo ancor. Vado di trotto...;

Ern. Dove dove, Villotto,

Vil. Rosina a ritrovar,

Ern. Senti a momenti

Qui giungerà, ma dei

Con grazia e vezzo presentarti a lei;

Spiegar tutto l' ardor...

Vil. Non occorr' altro.

Sentirete una forza d' espressione,

Che neppur l' ebbe Marco Cicerone,

Ern. Oh bravo... ella qui viene,

Vil. Ah cara pe l' contento

Mi treman le ginocchia

Più non posso parlar.

Ern. Così ti perdi;

Su via coraggio, parla,

Spiega gli affetti tuoi,

Vil. Che dico.

Ern. Or bene.

Positi lì in disparte, alla tua amata

Io parlerò per te.

Vil. Bella pensata. *si pone in disparte.*

S C E N A III.

Rosina, Mafino, e desti.

Ern. V'leni Rosina, appunto

Givo in traccia di te.

Ros. Per ubbidirvi eccomi pronta;

S E C O D O

Ern. Sappi,

Che un Cavalier son io, e non son uso

A soffrir negative.

Maf. (Oh molto male

Incomincia la cosa!)

Vil. Si contenta la Sposa. *piano ad. En.*

Ern. (Hai troppa fretta.)

Ros. Conosco il vostro merito...

Ern. Or bene ascolta,

Nè giova questa volta

Addur pretesti, io voglio,

E non ti parlo invano...

Vil. Posso dargli la mano.... *come sopre*

Ern. (M' ha scato.)

Io voglio in quest' istante

Che tu sposi Villotto.

Vil. Eccomi pronta;

Ros. Indietro *a Vil.*

Temerario importuno. ;

E voi pensate ancora,

Che ho bastante coraggio

Da farmi rispettar. Che modo è questo;

Qual ragione, qual dritto avete voi

Su la mia libertà? Se siete nobile

E' un puro caso, e quando

La virtù non vi guida, e il vostro grado

Con opre degne, e illustri

Conserver non sapete

Siete un Plebeo, un Cavalier non siete,

Ers. (Oimè ! questo rimprovero

Nel più vivo del core mortificato si ri-

A penetrarmi arriva.) *tira in dispar.*

Maf. Brava Sorella evviva

Questi sono sintomi,

E son degni di te.

Vil. Viva la sposa,

E il caro mio cognato,

Giacchè tutto è aggiustato

Vogliam ora sposar.

Maf. Eh va al malanno,

Cattera quest' è cosa

Da farmi dar di volta :

Quello là mi minaccia,

Questa piange, e sospira,

Questo matto delira,

Tutti fanno schiamazzo,

Non si può più soffrir.

Vil. E' pazzo, è pazzo.

Maf. A me pazzo? cos'petto!

Voglio farti vedere

Con una prova piena

Che tu sei un matto da catena;

Massima filosofica

Che non può mai fallir,

Un Uomo verbigrazia

Ch' abbia il cervello in tasca,

Che va da palo in frasca,

Un pazzo si può dir,

Signori Letterati

Io mi rrimetto a voi,

Il pazzo fra di noi

Diteci pur qual' è.

Vil. Senti, che mormorio,

Senti, che cosa dicono;

Tu la mia sposa, ed io

Siam pazzi tutti tiè.

Maf. Sì, che son pazzo è vero

Per te, per lui, per lei,

Ed impazzir potrei

Per lui, per lei, per te. p.

Vil. Senti *Mafino* . . . se lo porta il vento.

Vò andargli appresso; ah povero cognato

Non v' è rimedio; è pazzo dichiarato, p.

S C E N A IV.

Rosina, ed *Ernesto*, indi *la Baronessa*, poi *il Co.*, poi *Lisetta*, finalmente *Villotto*.

Ern. A H Rosina crudel tu mi voi morto.

Ros. A Signore che dite? Io bramo

Che viviate felice.

Era. Ah perduto son io,
Se tu dell' Idol mio
Non secondi il voler.

Ros. Come? che dite?

Bar. (Oimè! che ascolto!)

Era. Sì tu sei la mia speme.

Con. (Numil sogno, o deliro!)

Era. Io per te vivo in pena,

Lis. (Oh questa sì è curiosa.)

Era. Tu la puoi sollevar.

Vil. (Viva la sposa.)

Era. Da te sola dipende

La mia felicità.

Bar. (Perfido! indegno!)

Con. (Infida! scellerata!)

smaniendo

Lis. (Come si spiega ben!)

Vil. (Donnetta ingrata!)

Era. E lieta in un' istante

Solo render tu puoi quest' alma amante,

parte.

S C E N A V.

Rosina, indi la Baronezza, il Conte, Lisetta, e Villotto, che si fanno avanti.

Ros. Che destino crudel! dover soffrire

In mezz' a tanti affanni. . .

Bar. Ah perfida t' inganni.

Tu mia rivale?

a Ros.

Con. Ascolta infida, e trema.

Ros. Piano... al *Con.*

Signora... oh Dio! sono innocente.

Bar. Va pettegola insolente

Già comprendo il tuo disegno;

Non son io, se il core indegno,

Non ti fo dal sen strappar. *parte.*

Ros. Deh caro Sposo alla mia fè sincera...

Con. Va infedele, menzognera,

Ti ci ho preso, ti ci ha colto;

Non son cieco, non son fiero,

E mi voglio vendicar. *parte.*

Ros. Cara Lisetta mia tu pur severa...

Lis. Va furbaccia, lusinghiera,

Voi con tutti far l' amore;

Che vergogna, che rossore,

Non ti posso sopportar. *parte.*

Ros. Villotto per pietà, dimmi favella...

Vil. Va sfacciata, bricconcella

Far le smorfie a quel Milordo;

Non son pazzo, non son sordo,

Nè mi faccio corbellar. *parte.*

S C E N A VI.

Rosina sola;

*M*iseria! chi m' ajuta?

Chi soccorso mi dà? folle! chi spero?

Chi chiamor a chi mi volgo? un sol pietoso

Per me più non si trova; ove son mai!
 Ditemi ingrate stelle, in che peccai?
 Ma che penso, che fo? ... vado ... ma dove,
 Dove rivolgo il piede? e il figlio, oh Dio!
 Come potrò salvar? Io gelo, io tremo
 In così rivo martire;
 Nè so quivi restar, nè so partire;
 Dove fuggo, ove m' asconde,
 Senza alia, e senza scorta;
 Vado... resto... mi confondo,
 Ah non ho chi mi conforta.
 Chi m' uccide per pietà?
 E pensando al caro figlio,
 Tutta, ch Dio! gelar mi sento:
 Ah che sol per lui pavento,
 Ah lui sol tremar mi fa.
 Eh si vada; più non teme
 Un' afflitta sventurata,
 Avvilita, disperata,
 Del destin la crudeltà. *parte.*

S C E N A V I L

Camere:

*Il Conte, e Villotto;**Con.* **A** H che perfida Donna!*Vil.* Che Donna indiavolata.*Con.* Verrei sbranaria, e divorar quel core;

Vil. Vorrei con queste mani farla in pezzi;
Con. Vado a fare un' eccidio.
Vil. Vò a farne ruina.
Con. Indegna.
Vil. Scelerata.
Con. Empia.
Vil. Assassina.
Con. Villotto?
Vil. Signor Conte?
Con. Con chi l'hai?
Vil. Con Rosina, con chi? con la mia Sposa.
 Che dite? vi par cosa
 Far le smorfie a colui...?
Con. Sì sì, tu devi
 Il torto vendicar.
Vil. Adesso vado...
 Vado adesso a trovarla;
 Gli dirò crudelaccia
 Griderò, piangerò,
 E se bisogna ancor m' amazzerò.
Con. Ferma, ferma; conviene
 Far un' altra prodezza;
Vil. Dite pure.
Con. Devi uccider Rosina,
 Devi passargli il core.
Vil. (Piccola bagatella!)
Con. E se riusci
 Uccido te.

Vil. Ma piano,
Prima s'ha da veder...

Con. Non più parole;
E quel che ho detto, ho detto.

Vil. Io voglio dir ciò... no... solo intendo.
Veda lei se il Fratello...

Con. Uccidi ancora quello.

Vil. (Peggio, peggio;) Eppur direi... mi pare...
Trovando un'altro modo... .

Con. Che modo? non v'è modo? Io mi
protesto,

Vita sua, morte tua; il modo è questo.

Vil. Vita sua! morte mia!

Caspita mi fa timore...
Mi tremano le gambe, e batte il core;
Ma Villotto coraggio:
Olà, se metto mano...
Adagio.. piano.. piano... *il Conte met-*

(Costui è rifiutato, te mano.

E se m'infila... Cospetto
Mi guarda storto

Al povero Villotto tu sei morto!)

Mi senta Signor Conte,

Lei non mi fa paura:

Un giorno nel Giappone

Uccisi uno Statone.

In Francia, in Spagna, Londra,

Mos ovia... nel Perù... nel...
Ho fatto dei duelli giorno, e notte
Da fare invidia al Cavalier Chissotte,

In Francia mi battei

Col Duca Roccaforte.

In Spagna d'edi morte

Al Principe Gusmano *il Conte come*
Adagio piano, piano, *sopra*,
Non ho finito ancor.

In Londra tre Milordi,

In Fiandra sei Fiaminghi,

In Prussia un Generale,

A Vienna un' Ufficiale,

Pollonia due Dragoni,

Moscovia sei Mosconi,

Torino un' Cestiere,

Milano un' Perucchiere,

A Crema un gran Facchino,

Bologna un Birichino,

A Russia, Patavia, Moravia,

Amburgo Presburgo, Frafburgo

Codogno, Sancino, Farlegno;

Paderao, Sospiro, Palegno,

E per fine a Corno giuvine

Fei mie glorie risonar. *parte.*

SCENA VII.

Contino, poi Lisetta.

Con. Ma pur l'ucciderà, il colpo è fatto,
Ei acciò non mi resti per celei
Un'ombra di pensier, vo divertirmi,
Vo ridere, scialar.

Lis. Ah Signor Conte,
Sapiate che Rosina

E' innocente, ed a torto... (dirmi)

Con. Non m'annojar, so ben quanto vuoi

Lis. Non sapete però, che la meschina
Disperata partì, che forse adesso...

Con. Forse adesso Villotto

Per mio ceno gli strappa il cor dal petto,

Lis. Dopo averla ingannata,

Tradita, abbandonata,

Extinta la voleté?

Ed al suo amor rendete

Si barbara mercade?

Dov'è l'onor la fede

D'un Cavalier?... Eppur la vostra Sposa

Rassegnata, amorosa

Per voi sempre sospira,

Piange, si strugge...

Con. Ah dove,

Dov'è la mia Rosina?

comosso

SECONDO

51

Voglio al suo piè... ma oh Dio! chi fa...
Deh non tardar, t'affretta, (Villotto...
Vola cara Lisetta...)

Lis. Eccomi vado...

Con. Nò nd ferma, ch'io stesso (ribile
A lein' andrò... ma oimè! qual vento or-
Scuote le piante, e fa tremare il monte?

Lis. Ma voi si sa che dite?

Devo andare, o restar?

Con. Oh che stupore!

Là da lungi rimiro un lieto stuolo
Di vaghe Pastorelle.

Lis. Ah poveretto!

Non è più in se delira.

Con. Ma quale ascolto oh Dei,
Intolita armonia!... ah non m'inganno,
Che cercando Euridice (è Orfeo
Sona la Tracia Lira; ah vieni, unisci
Le tue corde al mio canto,
Che vò cercando anch'io
La mia speme, il mio ben, l'Idolo mio:

Or che torna il vago Aprile,

Pastorelle mie vezzose,

Sull'erbette, e sulle rose

Deh venite a riposar.

Ma che miro? non è quella?

Si ch'è lei Rosina bella,

Tra le Ninfe, ed i Pastori,
Che mi viene ad incontrar.
Deh ritorna ai primi amplexi,
Vieni pur mia dolce Speme:
Qui staremo cara insieme
L'aure liete a respirar.
Tu mi fuggi? a me t' involi,
E mi lasci palpitar?
Ah fortuna istabilissima
Che di me ti prendi gioco,
E girando a poco a poco
M' hai ridotto a delirar. par.
Lis. Oh vedete che fiamma, che ci vuole
Con voi altri Uominoacci:
Pria le Denne uccidete,
Poi come il Coccodrillo le piangete. par.

SCENA IX.

La Baronessa, ed Ernesto.

Bar. Perdonamato Ernesto io m'ingano
Fu trasporto d'amor. (nai;
Ern. Eh via si ponga
Il passato in obbligo;
L' inaspettata fuga di Rosina
Rander ti deve più tranquilla, e adesso
Non hai di che temer.

Bar. E pure io sento,
Che il cor non è contento;
Non potrebbe il Contino
I suoi passi seguir? facciamo, Ernesto
Ogni ricerca: io voglio
In mio poter colei:
Ern. Tutto tutto farò, ma poi...
Bar. T' intendo.
Oggi farai mio Spose:
Ern. Oh cari acceati! oh cara, tu sollevi
Da un affanno crudele
Questo povero cor;
Bar. Ecco la destra
In segno di mia fede,
Ern. Dal contento
Rapito io sono, e di sognar pavento:

SCENA X.

Campagna con Casa rustica di Rosina, e
Torre contingua alla medesima.

*Rosina che esce dalla sua Casa conducendo
per mano il suo piccolo Figlio.*

*E*comi giunta al celo
Della miseria umana; afflitta, e stanca
Più non mi reggo in più; ma per salvarti
Caro figlio si fugga... vieni...oh Dio!

Tu mi guardi, e t' arresti?
 Ah perchè mai nascesti
 Da una Madre infelice . . .
 Più non si tardi, andiamo . . .
 Scogli amati vi lascio, e voi Capanne
 Che foste un dì presenti
 Al mio funesto amore
 Compiangete i miei casi, e il mio dolore;
 Cara spiaggia, selve addio;
 Io mai più vi rivedrò;
 Se vedete l'idolo mio
 Dite pur, che la Rosina,
 Poverina se n' andò.
 Ah non pianger, mio tesoro
 Che di pena moro, oh Dio!
 E resister più non so.
 Caro figlio partiamo;
 Ci farà scorta il Ciel... E quale ascolto
 Confuso calpestio? . . . potessi almeno
 Ritrovar un' asilo *confusa*:
 Per custodir quest'innocente? . . . oh Dio!
 Dove n' andrò? ma qui via questa torre
 M' asconderò per ora... il Cielo, il Mondo
 Mi vuole oppressa, e sola ancor m'
 avanza
 Fra le sventure mie la mia costanza;
 parte col figlio,

SCENA XI.

Masino, indi Villetto poi Lisetta.

Mas. **G**iro di quà di là, ne posso ancora
 Rosina ritrovar: sediamo un poco
 Tra 'l viaggio, e la paura
 Le mie gambe già più regger non ponno,
 E verbigrizia il sonno . . .
 Sì vò dormire un poco quietamente:
 Quando si dorme non si pensa a niente;
 s' addormenta.

Vil. **Q**uè Rosina senz' altro
 Sarà tornata; io voglio . . . ma che vedo?
 Masino addormentato? . . . adesso è tempo
 Di far la botta . . . eh.. piano *cava la Spada*.
 Par ch' io tremi? oihò .. trema la mano.

Animo risoluto:
 Spirito qui ci vuole s' avvan. con paur.

E senza far parole

Morto lo stendo là:

Su presto andiamo . . . ajuto! *Mas. si fusa!*
 S' è risvegliato già . . .

Ma zitto dorme acora; *come sopra.*
 Già tiro il colpo . . .

Lis. Che fai crudele? . . . *gli leva la spad.*

Vil. Oimè! . . .

Maf. Adagio, che cos'è? *s' alza.*
Vil. *Maf.* a 2 La vita per pietà.

Lis. Non temer *Mafino.*

Lisetta tua ringrazia:

Quel barbaro assassino

Uccider ti voleva.

Vil. Cioè non mi eredeva;

Maf. Perfido, verbigrazia

Ti voglio trucidar.

Vil. Vieni... non mi tenete.

Maf. Vengo... non m'impedite.

Lis. Eh via non più; tacete,

Vil. *Maf.* a 2 Vorrei partir di qua.

Vil. Forse ci rivedremo.

Maf. Forse c'incontreremo.

Lis.

Vil. a 3 Ah tutta tutta

Maf. Ah tutto tutto

E il fato, e la paura

Quasi mancar mi fa.

SCENA XIII.

Lisetta, *indì la Baroness*, *ed Ernesto.*

Lis. **M**afino, deh senti
Ascoltami, eh Dio!

Seguirlo vogl' io,

Mi palpita il cor.

Bar. Che vedo? Lisetta

Perchè sì smarrita?

Ern. Deh fermati, aspetta

Qual stranno accidente?

Lis. Villotto... *Mafino*

Stizzato... arrabbiato

Che caso spietato...

Lasciate ch' io parta

M' affanno il timor.

Bar. Ma spiega?

Ern. Ma parla.

Bar. Vedesti il *Contino*?

Ern. Trovasti *Rosina*?

Lis. **A**ffatto non vidi

Nè questa, nè quello

Chi fa poverello...

Lasciate ch' io vada

M' uccide il dolor.

Bar. Tu sogni, o sconnetti.

Ern. Sei pazza, e deliri.

Lis. Che pena è mai questa!

a 3. Mi gira la testa,

E un fiero sospetto

Mi gela d' orror,

SCENA XV.

Villetto. *Mafiso da parti opposte, e detti.*

Maf. *P*er fido indegno t'ho pur trovato
Vil. Nelle mie mani sei capitato.

Maf. *a 2* (Vedo qui geate pon riparar;)

Era. Olà fermatevi, che cosa avete?

Bar. Presto quietatevi, che pazzi siete?

Vil. Colei ringrazia.

Maf. Ringrazia quello.

Lis. M'hai fatto piangere Mafiso bello;

Bar.

a 2 Qual ira, o stolidi, vi fa sdegnar?

Maf. Sotto quell' albero, era di giorno.

(Il caso è barbaro e inspetato)

Era. Eh non occorre far l' insensato,

Dov' è Rosina?

Maf. (Qui sta l' imbroglio)

Bar. Via non più repliche, Rosina voglio,

Vil. Voglio la Sposa & gnora sì.

Maf. L' ho ricercata più non si trova,
Di quella misera non y' è più nuova.

Bar. Come?

Era. Che dici?

Lis. La cara amica?

Vil. La cara sposa?

Maf. Se ne partì.

SECONDO.

a 5 Presto si cerchi, presto si vada
Per ogni loco, per ogni strada,
Anche settesta s' ha da trovar. *part.*

SCENA XVI.

Il Conte, poi il piccolo figlio di Rosina, indi
la stessa, e finalmente la Baronessa,
Ernesto, Villetto, Lisetta, e Mafiso.

Con. *A* H dov' è la mia Rosina?

A Chi m' insigna dove stà? *sma*
Sento un' aura a me d'intorno (nia
Tremolando che mi dice,
L' infelice è morta già. *ved. il fanc.*

Ma che miro? e tu chi sei?

Dimi, o caro, perchè piangi?
La tua mamma sta languendo?
Vieni, o caro Pargoletto,
Deh conducirai da lei,
Non temer, non griderà il fanc gli
Ah qual moro etera Dei! (*da la man.*
Che tumulto io sento in petto
Che gelar tutto mi fa.

Ros. Timerosa avanzo il piede'
Tremo oh Dio! che mai farà?
Numi Errico....

Con. Amata Sposa!

Ros. Dì sei tu mio bel tesor?
Io non credo agli occhi miei;

60

ATTO

Con. Sì son io.

Ros. Deh lascia... oh Dei!

Sposo aita!... Io manco, io moro...
Ah ricordati di me. *sviene.*Con. Mia speranza, idolo mio,
Torno a te, pentito io sono,
Emorir voglio al tuo piè. *s'inginoccia*Ros. Come?... sìmè! *vinviene.*Con. Ben mio perdone:
Sì son tuo, soleva il ciglio,
Ah spezzar mi sento il cor...Ros. Speso amato, ecco il tuo figlio.
Vanne, o caro, a' piedi suoi;
Corri, abbraccia il genitor.Con. Figlio, oh Dio! mel disse il core,
Dolce pegno del mio amore,
L' alma mia regger non sà.a 2 Che bel giorno di contento;
Per la gioja in tal momento
Chi resister mai potrà.Bar. *Ern.* (Che stupore, che caso impensato!

Vil. a 5 Che sorpresa, che strano accidente

Lis. *Maf.* (Mi confondo, ne so che pensar!Bar. *Lis.* Qui Rosina col Conte? sfordisco!*Maf.* a 3 (Mi confondo, ne so che pensar!Bar. *Ern.* *Vil.* Un fanciullo con quello? impazzis-

a 5 (So perpless, n' so cosa far. (co.

Bar. Ah pettegola sfacciata.

SECONDO

Ern. Ah ridicola villana!

Vil. Ah che sposa indiavolata!

Ros. Non ha fine il mio penar!

Con. Che maniera di trattar?

Quest' ingiuria non conviene:

La mia Sposa, il caro bene

Voi dovete rispettar,

Bar. Scellerati sì pensate,
Che tremare io vi fard:

Ern. Per pietà non v'adirate!

Bar. No colei soffrir non vò.

Vil. a 2 Io la lite gli armerò.

Con. Non vi prezzo, e non pavento.

Ros. La mia colpa è sol d' amore.

Lis. *Maf.* a 2 Sono già moglie e marito!

Vil. Signor nd, non v'acconsento.

Bar. Il mio, sfegno il mio furore

Ern. Ah non posso più frenar;

Ros. *Lis. Maf.* a 3 Deh vi muovaBar. *Ern. Vil.* a 3 Non ascolto.Ros. *Lis. Maf.* a 3 Ecco il figlio.Bar. *Ern. Vil.* a 3 Via di quà.

Con. Tant' ardir? che impertinenza!

Bar. E' la vestra un' insolenza!

Ros. Numi aita per pietà!

Con. Vada pur se non gli piace. *alla Bar.*

ATTO TERZO

SCENA I.

Giardino delizioso;

Rosina da una parte, il Conte dall' altra;

Con. Che donna ingannatrice!
Amare un vile, un un sciocco,
E burlarsi di me?

Ros. Che ingrato core!

Mostrarmi tanto affetto,
E inganarmi così?

Con. Certo è delitto:

Ros. Sicuro è il cangiamento:

Con. Ma che miro! Rosina in questo loco?

Ros. Il Conte! io tremo;

Con. Io smanio:

Ros. Io son di foco.

Con. Come tien gli occhi bassi.

Ros. Come sta irresoluto.

Con. Dove così confusa

Sen vā la mia Rosina?

Ros. Dove così dubbio

S' aggira il mio Contino? con irronia

62

ATTO SECONDO.

Bar. Me n' andrò ve lo prometto;

Lis. Mas. a 2 Ma prudenza.

Ern. Vil. a 2 Ma rispetto;

Ros. Quest' è troppa crudeltà.

Con. Siete ardita.

Bar. Siete un pazzo;

Lis. Mas. a 2 Via cessate.

Ern. Vil. a 2 Via calmate.

Ros. Lis. Mas. a 3 Pace pace.

Bar. Con. Ern. Vil. a 4 Guerra, guerra;

Bar. Ern. a 2 E mi voglio vendicar.

Ros. E nemmen posso parlar.

Con. E ciascun fard tremar.

Vil. Lis. Mas. a 3 Quest' è cosa da crepar,

Tutti.

Già per l' aria a poco a poco
Sorge un nembo, e oscura il giorno,
Freme il turbine d' intorno,
Nè se come finirà.

Fine dell' Atto Secondo.



Con. Forse incontro al suo Sposo?

Ros. Della sua Sposa in traccia?

Con. Lo credo.

Ros. Son sicura.

Con. Sarò contento appieno.

Ros. Più non sarò infelice.

Con. Ne ragiona ciascun;

Ros. Ciascun lo dice.

Con. Fin gl' Augelli, e le fronde.

Ros. Fia li Fiumi, e le piante.

Con. Dicon, che sei fedel.

Ros. Che sei costante.

Con. L' Usignuol tra fronda, e fronda

Co' suoi grati, e dolci accenti,

Sussurrando all' aure, ai venti

La tua fe spiegando vā.

Ros. Il Ruscel tra sponda, e sponda

Mormorando placidetto,

La costanza, e il puro affetto

Del tuo cor narrando vā.

Con. Mi rapisce il mormorio;

Ros. Quel bel canto mi ristora;

« Ah chi mai, chi vidde ancora

Così bella fedeltà.

Con. Leggi infedele:

La prova è questa *gli dà il foglio.*

D' un'alma onesta,

Della tua fe,

Ros. Leggi crudele:

Quest' è l' amore *gli dà l' altro*

D' un fido core, *foglio,*

Che serba a me.

Con. „ Vanne pur terra infelice *legge.*

„ Alle selve in un momento,

„ Che una vile Pescatrice

„ Più non soffio... (oimè che sento?

Incomincio a dubiter.)

Ros. „ Mi costringe il fato avaro; *legge,*

„ A lasciarti Idolo mio;

„ Ma per te Villotto caro

„ Serberò... (che leggo, oh Dio!)

Il pensier mi fa tremar;

Con. Qual' empia mano

Tal foglio scrisse?

Ros. Chi ordì inumano

Si fiero inganno?

Con. Gelo d' orrore;

Ros. Frede divento.

« 2 Che tradimento!

Mi trema il core

Rimango *(stupido,*

stupida.

Parlar non sò,

Con. Torna bell' Idol mio;

Costante io t' amerò,

66 **ATTO**
Ref. Eccomi Spolo amaro,
 L' istessa ognor farà;
 67 **Nò che piacer più grato**
 Amor giammai donò.
 Grazie d' Amor compagne
 Sì sì venite qua.
 E i boschi, e le Campagne
 S' odano in tal momento
 Narrare il mio contento
 La mia felicità. partono.

S C E N A U L T I M A.

La Baronessa, ed Ernesto, poi il Conte,
Rosina, ed il Figlio, indi Villotto, e
Lisetta, finalmente Masino.

Ero. **S**i mia cara, poc' anzi ebro di sde-
 Vidi il Conte, che appena (gno
 Oso mirarmi in volto.

Bar. E di Rosina
 Nulla sapesti?

Ero. Affatto.

Con. Di Rosina, e un esatto,
 Raguaglio io vi dà.

Vil. Lisetta ancora

Oppur lo dirò io....,

Mas. Vorrei sapere
 Verbigrizia, se il Conte...

Con. E' già palese
 L' ordito inganno,
 Che mi pose di nuovo in fier periglio.
 Quest' è la Sposa mia, e questo è il Figlio.
Vil. Dird.... siccome il fato....
 Non è il fato, il destino....
 Quest' è la Sposa, e questo è lo Sposino.
Lis. Signora perdonate;
 Mi capitò la forte
 Non l' ho fatta scappar.
Bar. (Ah son delusa!)
Ero. (Ah lo previdi!)
Mas. (Ah Giove
 Ti ringrazio daver! che gran proverbio;
 E' quel che dice....)
Ref. Eccomi a voi d' avante, alla Bar.
 Non sposa del Contino;
 Ma vostra umile Ancella:
 Tel farò fin ch' io viva; e se vi resta
 Odio contro di me, volgete un sguardo
 All' innocente Figlio,
 Che pietede a voi chiede s' inginocchian
 Unito con la Madre al vostro piede;
Bar. Non più, Figlio, ti bacio;
 Cara t' abbraccio; io meditai l' inganno,
 Ed er veggo, che a torto

Oltraggiai la virtù; Contino, amici,
Andiamne uniti; e ognuno applauda.
intanto
Che al caro Ernesto la promessa adempio
D' una vera Costanza il raro esempio.

C O R O.

Benchè gema un' alma oppressa;
Mai non perde la speranza,
Se conserva la costanza;
Se la regge la virtù.

Fine del Dramma.



